

IL SALUTO ALLA BANDIERA AMERICANA E IL SALUTO NAZIFASCISTA

SALUTO INVENTATO DAI NAZIFASCISTI? NO, DAGLI AMERICANI!

Pochi lo sanno, ma il saluto noto come ‘nazifascista’ fu inventato in America. Era il «saluto di Bellamy»: un braccio teso, con la mano tesa, verso la bandiera americana; questo gesto accompagnava il “*giuramento di fedeltà*” alla bandiera, il cui testo fu composto nel 1892 dal ministro battista socialista statunitense Francis Bellamy.

GIURAMENTO DI FEDELTA' (versioni Bellamy) (le modifiche successive sono in grassetto)
1892 (prima versione)
“Giuro fedeltà alla mia bandiera e [alla] Repubblica che rappresenta, una nazione, indivisibile, con libertà e giustizia per tutti.”
1892-1923 (prima revisione di Bellamy)
“Giuro fedeltà alla mia bandiera e alla Repubblica che rappresenta, una nazione, indivisibile, con libertà e giustizia per tutti.”
1923-1924
“Giuro fedeltà alla bandiera degli Stati Uniti e alla Repubblica che rappresenta, una nazione, indivisibile, con libertà e giustizia per tutti.”
dal 1924 al 1954
“Giuro fedeltà alla bandiera degli Stati Uniti d’America e alla Repubblica che rappresenta, una nazione, indivisibile, con libertà e giustizia per tutti.”
1954 (versione attuale, secondo 4 USC [United States Code] § 4)
“Giuro fedeltà alla bandiera degli Stati Uniti d’America e alla Repubblica che rappresenta, una nazione sotto Dio , indivisibile, con libertà e giustizia per tutti.”

Il gesto di saluto alla bandiera fu inventato da James B. Upham, socio minore e editore di *The Youth’s Companion* (una rivista americana per bambini), e fu

approvato da Francis Bellamy, al cui nome venne poi associato. Sia il giuramento composto da Bellamy, sia il gesto di saluto alla bandiera (con braccio e mano tesi) ideato da James B. Upham, ebbero origine nel 1892.

Quando Upham espose la sua idea di istituire un gesto di saluto alla bandiera, sottolineò come il vecchio patriottismo fosse ormai caduto a un livello basso; l'amore per la patria, che aveva raggiunto il suo culmine con la Guerra civile, si era a poco a poco affievolito; le grandi imprese avevano assorbito il pensiero della gente; il vecchio spirito patriottico delle generazioni precedenti doveva essere rianimato. Upham pensò che il luogo più favorevole per il risveglio dell'amore per la bandiera, come segno del nazionalismo, fosse nelle scuole pubbliche. Alla nuova generazione doveva essere insegnato un intenso amore di patria.

“Quando ero un ragazzo nella piccola scuola rossa, – diceva Upham – ogni venerdì un alunno declamava i discorsi di Webster sull’Unione¹ e sugli antenati. Siamo stati allevati nella stessa atmosfera del patriottismo. Al presente, i bambini stanno imparando quella cultura? No! Dobbiamo ricominciare a insegnarla. La bandiera lo farà. Voglio vedere la bandiera innalzata sopra ogni scuola. Inoltre voglio che siano proprio i bambini a metterla lì. Voglio che essi raccolgano i soldi per comprare la loro bandiera. Se lo faranno, i Consigli d’Istruzione² forniranno il personale. Dopo questo ottimo inizio, ci spingeremo ancora oltre. Organizzeremo corsi di addestramento alla cerimonia solenne dell’alzabandiera, affinché i bambini imparino a recitare all’unisono il saluto alla bandiera. Che cosa fantastica sarà! [...] Pensateci. Una bandiera innalzata su ogni scuola, per ricordare ai bambini che appartengono alla nazione oltre che alla città. Poi i bambini, ogni giorno, si raduneranno davanti alla bandiera per compiere le esercitazioni patriottiche che accenderanno il loro amore per la patria.”³ Questo lavoro venne pianificato ed effettivamente intrapreso nel 1891.

¹ Daniel Webster (1782-1852) è stato un politico statunitense, nel periodo precedente la Guerra civile. Insieme a Henry Clay si spese a favore dell’Unione e cercò compromessi che evitassero la secessione e la guerra civile.

² Il Board of Education è un gruppo di persone che sono state elette per organizzare la gestione del sistema scolastico locale di una determinata area.

³ University of Rochester Library Bulletin: The Story of the Pledge of Allegiance to the Flag. Volume VIII · Winter 1953 · Number 2, The Story of The Pledge of Allegiance to The Flag, FRANCIS BELLAMY, '76. (<https://rbscp.lib.rochester.edu/3418>)

Dal 1892 i bambini delle scuole pubbliche statunitensi cominciarono ad alzarsi quotidianamente o settimanalmente in piedi di fronte alla bandiera, e a recitare all'unisono il Giuramento di fedeltà accompagnato dal gesto di saluto con braccio e mano tesi verso la bandiera. Fu così che l'addestramento patriottico divenne parte del normale rito scolastico in ogni anno di scuola primaria e secondaria.



Scolari salutano la bandiera americana con braccio e mano tesi (settembre 1915).



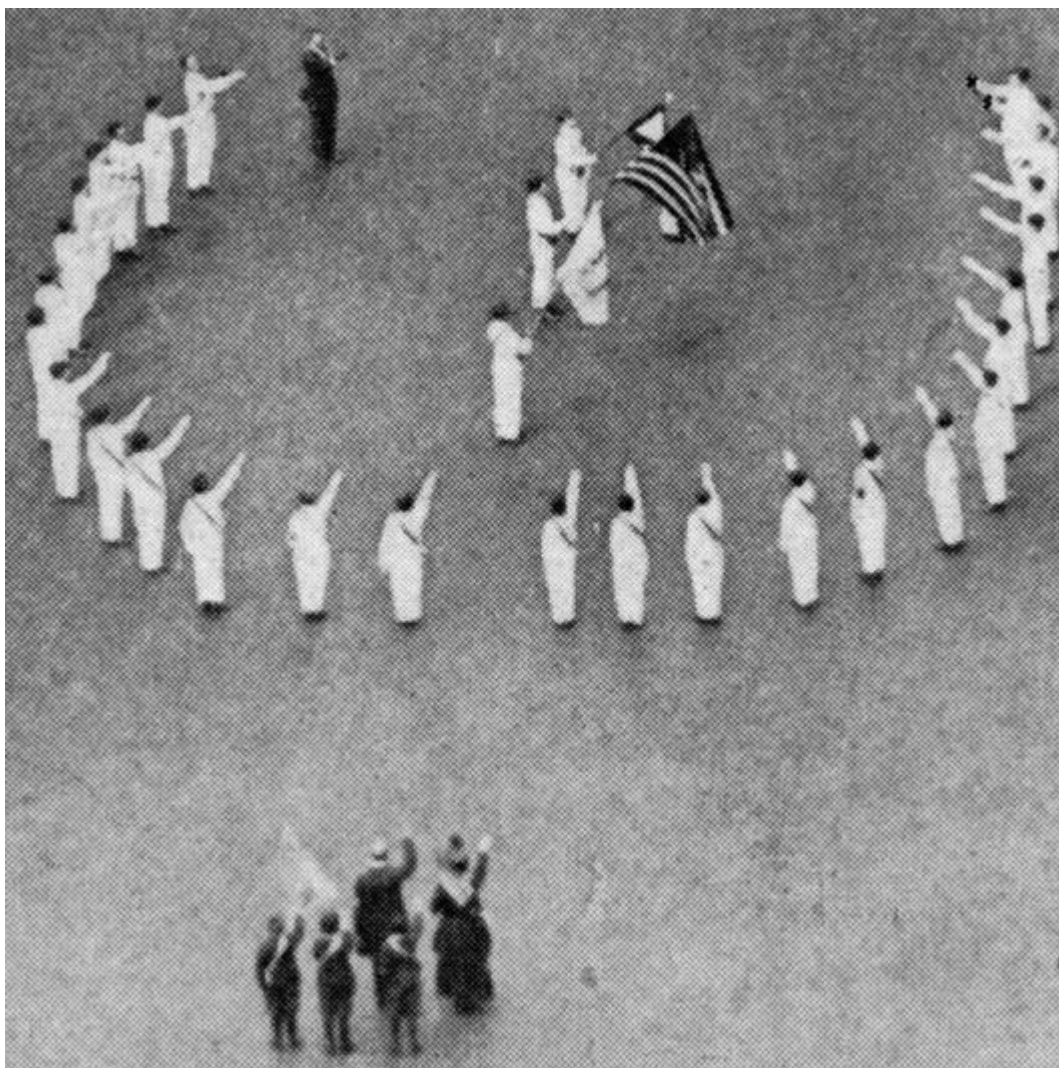
Bambini eseguono il saluto di Bellamy alla bandiera degli Stati Uniti (1941).



Studenti salutano la bandiera americana davanti alla scuola di Morgan Hill, in California, negli anni Trenta del Novecento.



Scolari statunitensi giurano fedeltà alla bandiera, con braccio e mano tesi (maggio 1942).



Francis Bellamy fa il saluto alla bandiera americana con braccio e mano tesi, nel 1917, durante una cerimonia sulla Fifth Avenue di fronte allo Union League Club, nel corso della celebrazione "Wake Up, America", in occasione della quale migliaia di persone marciarono in corteo.

Il Giuramento di fedeltà alla bandiera fu recitato ogni giorno, per 53 anni, dagli alunni delle scuole in tutti gli Stati Uniti d'America. Esso rimase un impegno 'non ufficiale' fino al 22 giugno 1942, quando il Congresso lo incluse nel Codice degli Stati Uniti (titolo 36).

Un anno dopo aver ricevuto il riconoscimento ufficiale, la Corte Suprema degli Stati Uniti stabilì che i bambini non potevano essere costretti a recitare il giuramento come parte delle loro attività quotidiane. Nel 1945 il giuramento ricevette il suo titolo ufficiale di "Giuramento di fedeltà".

AGGIUNTA DELLA FRASE "UNDER GOD" ("SOTTO DIO") NEL GIURAMENTO DI FEDELTÀ ALLA BANDIERA STATUNITENSE.

Louis Albert Bowman, un avvocato dell'Illinois, fu il primo a suggerire l'aggiunta della frase "under God" ("sotto Dio") al giuramento. La *Società Nazionale delle*

Figlie della Rivoluzione Americana gli conferì un premio al merito come promotore di questa idea. Bowman fu cappellano della *Illinois Society of the Sons of the American Revolution*. In una riunione del 12 febbraio 1948, egli guidò la Società a recitare il giuramento con l'aggiunta delle parole "sotto Dio". Bowman disse che quelle parole provenivano dal 'discorso di Gettysburg' che il presidente Abraham Lincoln aveva pronunciato il 19 novembre 1863. Sebbene non tutte le versioni manoscritte del 'discorso di Gettysburg' contengano le parole "sotto Dio", tutte le trascrizioni del discorso riferite dai giornalisti le contengono, forse perché Lincoln potrebbe aver deviato dal testo preparato e aver inserito quelle parole quando dichiarò: "la nazione avrà, **sotto Dio**, una nuova nascita di libertà". Bowman ripeté la sua versione rivisitata del giuramento anche in altri incontri.

Durante l'era della Guerra Fredda, molti americani volevano distinguere gli Stati Uniti dall'ateismo di Stato promosso dai Paesi marxisti-leninisti; tale visione portò a sostenere l'aggiunta delle parole "sotto Dio" al Giuramento di fedeltà.

Nel 1951, anche i Cavalieri di Colombo (*Knights of Columbus*),⁴ la più grande organizzazione cattolica di servizio fraterno nel mondo, iniziarono a includere le parole "sotto Dio" nel Giuramento di fedeltà. Nella città di New York, il 30 aprile 1951, il consiglio di amministrazione dei Cavalieri di Colombo adottò una risoluzione per modificare il testo del loro Giuramento di Fedeltà con l'aggiunta delle parole "sotto Dio" dopo le parole "una nazione".

Nel corso dei due anni successivi, l'idea si diffuse tra tutte le organizzazioni dei Cavalieri di Colombo a livello nazionale. Il 21 agosto 1952, il Consiglio Supremo dei Cavalieri di Colombo, nella sua riunione annuale, adottò una risoluzione che

⁴ Secondo lo storico della Chiesa Massimo Faggioli, i Cavalieri di Colombo (*Knights of Columbus*) sono oggi "una versione estrema di un fenomeno post-Vaticano II, l'ascesa di distinti gruppi laici che sono diventati essi stessi centri di potere". Faggioli ritiene che lo scopo della filantropia dei Cavalieri possa "generare influenza attraverso il denaro, soprattutto in luoghi importanti come Roma o Washington DC". L'Ordine è dedicato ai "principi di carità, unità, fraternità e patriottismo". L'adesione è riservata ai cattolici maschi maggiorenni. Nel 2023, i *Knights* hanno riferito di avere oltre due milioni di membri in tutto il mondo. Gli stipendi a sette cifre degli ufficiali senior della organizzazione *Knights of Columbus* sono stati criticati come eccessivi. L'Ordine si riferisce spesso a sé stesso come "braccio destro forte della Chiesa". L'organizzazione sottoscrive più di due milioni di contratti assicurativi, per un totale di oltre 121 miliardi di dollari di assicurazioni sulla vita in vigore al 2023, e detiene la classe più alta tra le assicurazioni, secondo AM Best (la più grande agenzia di rating del credito al mondo specializzata nel settore assicurativo, che opera in oltre 100 Paesi) e l'assicurazione Marketplace Standards Association. (https://en.wikipedia.org/wiki/Knights_of_Columbus)

sollecitava che il cambiamento fosse reso universale, e copie di questa risoluzione furono inviate al Presidente, al Vice Presidente (in qualità di Presidente del Senato) e al Presidente della Camera dei rappresentanti. Il Congresso Fraterno Nazionale dei Cavalieri di Colombo, riunitosi a Boston il 24 settembre 1952, adottò una risoluzione simile su raccomandazione del suo presidente, il Cavaliere Supremo Luke E. Hart. Quasi immediatamente dopo, diversi Congressi Fraternali di Stato si comportarono nello stesso modo. Questa campagna portò a diversi tentativi ufficiali di spingere il Congresso degli Stati Uniti a adottare la politica dei Cavalieri di Colombo per l'intera nazione. Questi tentativi alla fine ebbero successo.

Il 20 aprile 1953, un membro democratico del Congresso, Louis C. Rabaut, presentò una risoluzione per modificare il Giuramento di fedeltà aggiungendovi le parole “sotto Dio”. Parlando a sostegno del disegno di legge, Rabaut disse: “Si può discutere dall'alba al tramonto sui diversi sistemi politici, economici e sociali; ma la questione fondamentale, ovvero il divario incolmabile tra l'America e la Russia comunista, è la fede in Dio Onnipotente. Dalla radice dell'ateismo deriva la cattiva erba del comunismo e dei suoi rami del materialismo e della dittatura politica. A meno che non siamo disposti ad affermare la nostra fede nell'esistenza di Dio e nella Sua relazione di creatore-creatura con l'uomo, abbassiamo l'uomo stesso al significato di un granello di sabbia e apriamo le porte alla tirannia e all'oppressione.”⁵

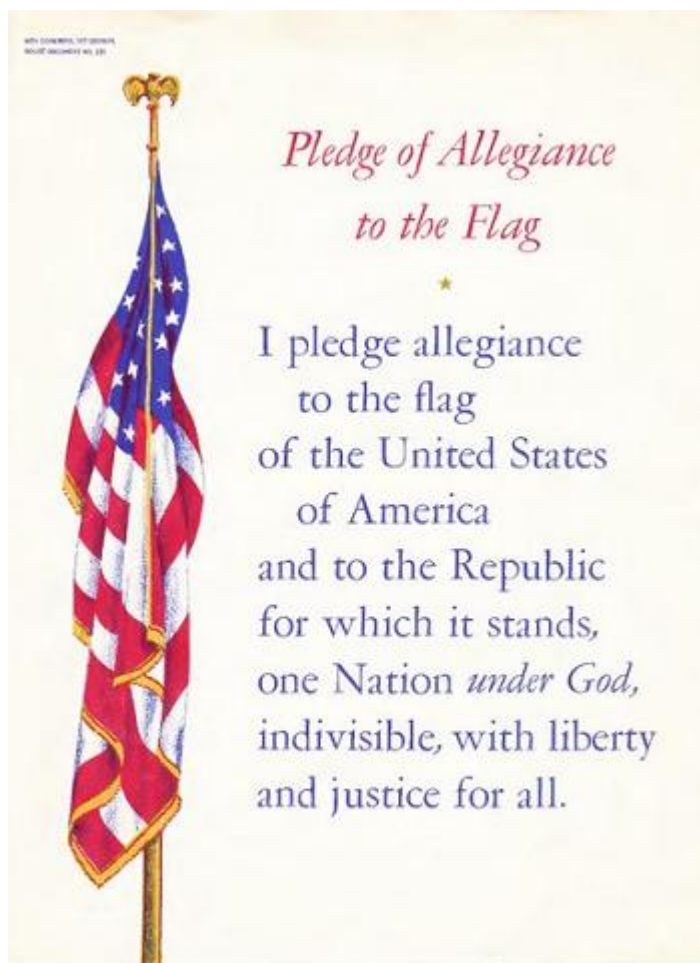
Rabaud spiegò in questo modo lo scopo delle parole «under God»: “Con l'aggiunta delle parole «sotto Dio» al giuramento, la coscienza del popolo americano sarà più attenta al vero significato del nostro Paese e della sua forma di governo. [...] Ma, cosa ancora più importante, i bambini della nostra terra, nella recita quotidiana del giuramento a scuola, saranno concentrati ogni giorno sulla vera comprensione del nostro modo di vivere e delle sue origini. [...] Rafforzare i nostri giovani nella loro fedeltà alla bandiera con la loro dedizione a «una nazione, sotto Dio».”⁶

Il disegno di legge fu approvato e convertito in legge dal presidente Dwight D. Eisenhower il 14 giugno 1954, ‘Giorno della bandiera’ (*Flag Day*), grazie anche

⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/Pledge_of_Allegiance#Salute

⁶ https://web.archive.org/web/20070928010250/http://www.undergodprocon.org/pdf/ab_ChurchofFreethought.pdf

all'ultima spinta vincente che arrivò da un sermone del ministro presbiteriano George MacPherson Docherty, che Eisenhower aveva ascoltato alcuni mesi prima, e nel cui contesto Docherty aveva chiesto l'aggiunta delle parole "sotto Dio" al giuramento. Così la locuzione "sotto Dio", incorporata nel Giuramento di fedeltà il 14 giugno 1954 da una risoluzione congiunta del Congresso, modificava il § 4 del Codice della bandiera emanato nel 1942. Eisenhower, nell'occasione, dichiarò: *"Da oggi in poi, milioni di nostri bambini in età scolare proclameranno quotidianamente in ogni città e paese, in ogni villaggio e scuola rurale, la dedizione della nostra nazione e del nostro popolo all'Onnipotente. [...] In questo modo, noi riaffermiamo la trascendenza della fede religiosa nel patrimonio e nel futuro dell'America; in questo modo, rafforzeremo costantemente quelle armi spirituali che costituiranno per sempre la risorsa più potente del nostro Paese, in pace come in guerra."*⁷



GIURAMENTO DI FEDELITÀ ALLA BANDIERA

"Giuro fedeltà alla bandiera degli Stati Uniti d'America e alla Repubblica che rappresenta, una nazione sotto Dio, indivisibile, con libertà e giustizia per tutti."

UN SALUTO ROMANO?

Sembra che Francis Bellamy, per il suo saluto alla bandiera degli Stati Uniti, si sia ispirato a un tipo di saluto romano; tuttavia, alcuni storici hanno proposto che l'antico saluto militare dei Romani (*salutatio militaris*) consistesse nel portare la mano all'altezza dell'elmo, in maniera analoga al saluto militare contemporaneo, documentato da due rilievi, fra cui celebre quello

dell'altare di Domizio Enobarbo. Nondimeno tale saluto era poco usato.

⁷ https://en.wikipedia.org/wiki/Pledge_of_Allegiance#Salute



“Fregio del censimento” dall’Ara di Domizio Enobarbo, dove il saluto militare viene eseguito portando la mano all’altezza dell’elmo. Opera marmorea della fine del II secolo a.C., proveniente dal Campo Marzio, Roma (Museo del Louvre).

Occorre tenere presente che, in tutta la cultura antica mediterranea, il saluto non prevedeva un contatto corporeo. Nel saluto egizio, ad esempio, come racconta Erodoto, ci si inchinava portando la mano fino al ginocchio, e Greci, Etruschi e Romani non si toccavano per salutarsi. Anche il saluto etrusco, come si può leggere nelle tombe di Tarquinia, era a braccio alzato. I Romani salutavano a braccio teso nelle cerimonie, ma il gesto era appena accennato nella vita quotidiana, cioè un braccio alzato con la palma in avanti e il braccio un po’ piegato, se non altro per non urtare gli altri.⁸

Il significato originario del saluto romano era molteplice, prevalendo quello augurale, con il quale si voleva trasmettere un influsso benefico dal salutante al salutato (la stessa etimologia di ‘saluto’ discende da *salutem iuvare*, augurare buona salute); ma può essere inteso anche come un gesto di pace, per il fatto che si mostra la palma della mano disarmata e quindi inoffensiva, chiarendo così che si veniva con buone intenzioni.

Osservando le statue di alcuni imperatori come Cesare o Augusto, o la statua equestre di Marco Aurelio, si capisce che il gesto è a braccio non disteso né troppo piegato, sempre però con la palma in avanti. È famoso il gesto di Augusto con braccio e indice alzato,

⁸ <https://www.romanoimpero.com/2011/02/gestualita-dei-romani.html>

copiato poi da quasi tutti gli imperatori, in cui la mano sembra indicare il cielo, essendo l'appellativo di Augusto "celestes e divino". Il saluto di Ottaviano è non solo quello di un imperatore e di un comandante, ma del saggio che indica la via. È il gesto del capo in assoluto, molto più di una *adlocutio*⁹ o di un semplice saluto. Infatti fu adottato dalla Chiesa cattolica come gesto di benedizione alle masse, ancora oggi usato dal romano pontefice e dai vari prelati fino al semplice prete.



A lato - Augusto di Prima Porta. La statua, databile agli inizi del I secolo d.C., fu rinvenuta nella Villa di Livia, moglie di Augusto, presso Prima Porta lungo la via Flaminia. Raffigura l'imperatore nell'atto di parlare ai soldati (*adlocutio*), vestito di corazza e con il mantello (*paludamentum*) attorno ai fianchi. (Musei Vaticani, Roma, Italia.)

Sopra - Incoronazione del pontefice romano Pio X (9 agosto 1903).

⁹ L'*adlocutio* era l'usanza di fare un discorso formale alle truppe, tenuto dai consoli repubblicani, dagli imperatori o dai loro generali, sia durante il periodo repubblicano sia durante quello imperiale. Era solitamente rivolto agli eserciti schierati, per incitarli prima di una battaglia o all'inizio di una campagna militare. Questa cerimonia poteva essere effettuata anche quando un imperatore adottava il suo successore, come avvenne nel caso di Nerva con Traiano.



A lato - Statua di Marco Aurelio in uniforme militare (Museo del Louvre, Parigi, Francia), fine II secolo d.C.

Sopra - Statua equestre di Marco Aurelio (161-180 d.C.) (Musei Capitolini, Roma, Italia).

Se Francis Bellamy e James B. Upham si ispirarono a un tipo di saluto romano per il gesto di saluto alla bandiera degli Stati Uniti (con braccio e mano tesi verso il drappo simbolo della nazione), e questo avvenne nel 1892, può ben dirsi che il saluto divenuto poi noto come ‘nazifascista’ fu ideato in America.



Studenti recitano il Giuramento di fedeltà con il braccio e la mano tesi verso la bandiera (Stati Uniti, anni Trenta del Novecento).

Nell'Italia fascista, il saluto romano fu adottato ufficialmente nelle amministrazioni pubbliche italiane il 27 novembre 1925 con Regio decreto. Anche il *Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori*, conosciuto altresì come *Partito nazista*, guidato da Adolf Hitler, recepì dal fascismo italiano questo tipo di saluto, così come diversi movimenti fascisti nel mondo, e con l'avvento del nazionalsocialismo in Germania nel 1933 fu reso d'uso ufficiale.



Nella foto, Adolf Hitler e Benito Mussolini nella posa del saluto nazista.

Nella foto qui sotto, a Charlestown (Massachusetts, USA), la polizia presta il Giuramento di fedeltà, con le braccia alzate e le mani tese nel saluto di Bellamy, il giorno prima della esecuzione di Sacco e Vanzetti (ca. 21 agosto 1927). Il plotone presta il giuramento fuori dalla prigione di Charlestown.





Nella foto a lato, una **scuola statunitense**.

Le maestre guidano i bambini nel saluto di Bellamy alla bandiera americana, mentre recitano il Giuramento di fedeltà.

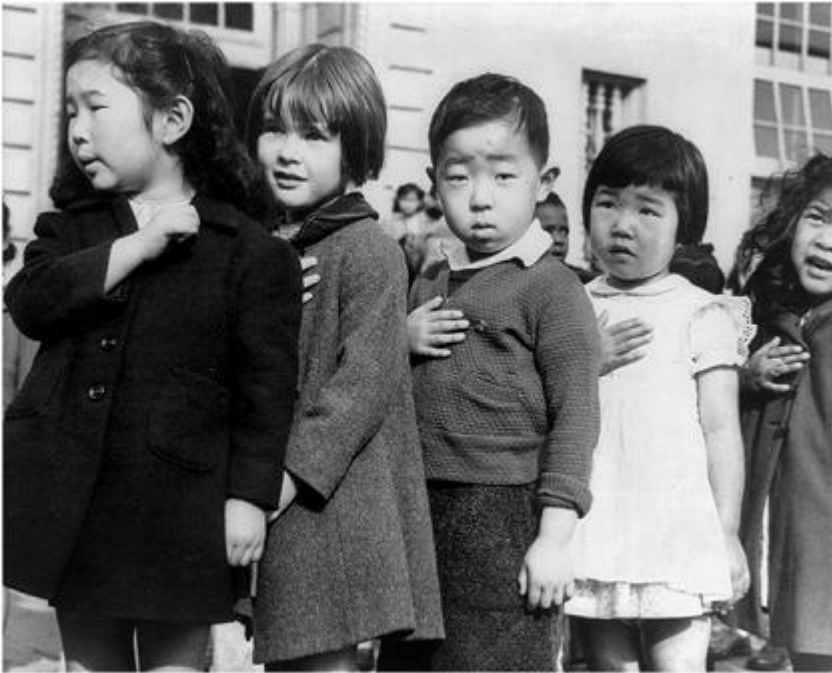
Nella foto qui sotto, una **scuola nazista** in Germania. La maestra e gli alunni eseguono il saluto nazista.



Negli Stati Uniti crebbe la controversia sull'uso del saluto di Bellamy, data la sua somiglianza con i saluti fascisti e nazisti. I consigli scolastici di tutto il Paese cominciarono a rivedere il saluto alla bandiera per evitare questa somiglianza. Ci fu, nondimeno, una reazione negativa da parte della *United States Flag Association* (Associazione della bandiera degli Stati Uniti) e della *National Society Daughters of the American Revolution* (Società Nazionale delle Figlie della Rivoluzione Americana), le quali organizzazioni ritennero inappropriato che gli americani dovessero cambiare il proprio saluto tradizionale per il solo fatto che dei popoli stranieri avevano successivamente adottato un gesto simile.

A causa della somiglianza tra il saluto di Bellamy, utilizzato da fine Ottocento negli Stati Uniti, e il *saluto romano* adottato dall'Italia fascista e dalla Germania nazista, il presidente americano Franklin Delano Roosevelt istituì al suo posto il gesto della

mano sul cuore come saluto alla bandiera durante l'esecuzione dell'inno nazionale. Ciò avvenne quando il Congresso americano adottò ufficialmente il Codice per la Bandiera (*United States Flag Code*) il 22 giugno 1942. In questa data, dunque, il saluto di Bellamy fu ufficialmente sostituito dal saluto con la mano sul cuore.



In questa foto scattata dalla fotografa documentaria statunitense Dorothea Lange, alunni di prima elementare di origine giapponese giurano fedeltà alla bandiera americana, eseguendo il gesto della mano sul cuore (1942).

Gli **Stati Uniti** hanno sempre avuto un rapporto speciale con la loro bandiera, che rasenta l'idolatria. Il saluto alla bandiera, accompagnato dal Giuramento di fedeltà, equivale a un atto di adorazione dell'immagine dello Stato (“**Giuro fedeltà alla bandiera degli Stati Uniti d’America e alla Repubblica che rappresenta**”).

Dopo la Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti nel 1776, l'America cominciò



a considerarsi la nazione più nuova, più moderna e socialmente più progressista del mondo, e ogni vero americano ne fu profondamente orgoglioso. Questo sentimento di amore, ubbidienza e devozione verso la patria divenne la ‘religione civile’ dei cittadini americani. Ancora oggi, negli Stati Uniti, quasi tutte le chiese hanno una bandiera americana sul palco o davanti all’edificio di culto, a dimostrazione del fatto che il nazionalismo permea la religiosità statunitense.

Con la crescita del patriottismo negli Stati Uniti, il pacifismo si estinse tra i (presunti) ‘Cristiani’ d’America; ciò avvenne anche nella *Church of Christ* intorno al 1920.

Le cosiddette chiese ‘conservatrici’ statunitensi, di cui fa parte anche la denominazione religiosa *Church of Christ*, generalmente sostengono il partito repubblicano e i suoi candidati. I cosiddetti ‘evangelici’ hanno sempre visto il partito repubblicano come il veicolo attraverso il quale potevano rivendicare l’America come ‘nazione cristiana’. Ma, a prescindere dal fatto che alla guida della nazione ci sia il partito repubblicano o quello democratico (sempre concordi quando si tratta di fare guerre), i ‘Cristiani’ d’America sostengono i loro Presidenti e i loro governi qualunque sia la guerra in cui questi coinvolgono gli Stati Uniti.



L’immagine qui a lato è stata postata sul social media Facebook da una *Church of Christ* in America. La preghiera, che vi è scritta sopra, recita così: “Caro Padre celeste, eleviamo i nostri marinai, soldati, avieri, marines e guardie alle tue amorevoli cure. Proteggi la nostra nazione da tutto ciò che è male. Guida il nostro cammino in questi tempi difficili. Amen.”

Come si conciliano queste parole con quei soldati dell’esercito romano che, agli inizi del Cristianesimo, abbandonarono a rischio della vita i loro posti per divenire Cristiani e unirsi alla chiesa? Non si conciliano affatto! Quei soldati compresero di dover ‘servire’ Cristo, non la patria, e abbandonarono le armi per abbracciare le croci.

Nella pagina seguente, si può vedere come la bandiera americana sia posizionata tanto all’esterno quanto all’interno del locale di culto; ciò per ricordare a tutti, fedeli e visitatori, che razza di ‘Cristiani’ sono veramente.



Ai ‘Cristiani’ d’America piace tanto la storia dei tre amici di Daniele che, a rischio della loro vita, non si inchinarono e non adorarono l’enorme statua d’oro fatta costruire dal re babilonese Nabucodonosor (Daniele 3). E invece loro cosa fanno? Giurano fedeltà alla bandiera e alla nazione che essa rappresenta. Oggi non alzano più il braccio verso la bandiera (perché popoli stranieri copiarono il gesto), ma si mettono una mano sul cuore, e fanno questo anche tutte le volte che viene eseguito il loro inno nazionale, che parla di guerra e di sangue nemico.¹⁰ Per un vero Cristiano anche solo pronunciare le parole di quell’inno è un oltraggio verso Cristo.

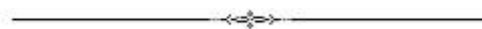
¹⁰ INNO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI D’AMERICA (traduzione in Italiano)

Di’, puoi vedere alle prime luci dell’alba
 ciò che abbiamo salutato fieri all’ultimo raggio del crepuscolo?
 Le cui larghe strisce e brillanti stelle, nella battaglia pericolosa,
 sui bastioni che sorvegliavamo, sventolavano valorosamente?
 E il bagliore rosso dei razzi e le bombe che esplodevano in aria
 hanno dato prova, nella notte, che il nostro stendardo era ancora là.
 Di’ dunque, sventola ancora la nostra bandiera adorna di stelle
 sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi?
 Sulla costa, appena visibile nelle nebbie del mare
 dove lo sprezzante nemico è immobile in timoroso silenzio
 cos’è quella cosa che la brezza, sul crinale torreggiante,
 soffiando con veemenza per metà mostra e per metà nasconde?
 E quel che ora coglie il riflesso del primo raggio del mattino
 e che riflessa nella piena gloria ora risplende sulla battaglia:
 È la bandiera adorna di stelle! Che possa sventolare a lungo
 sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi.
 Dov’è quella compagnia che vanagloriosamente ha giurato
 che la devastazione della guerra e la confusione della battaglia
 ci avrebbero privato sia della casa che della nazione?
 Il loro sangue ha cancellato la contaminazione delle loro sporche impronte.
 Nessun rifugio ha potuto salvare il mercenario e schiavo
 dal terrore della fuga, o dalle tenebre della morte.
 E la bandiera adorna di stelle sventola in trionfo
 sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi.
 Così sia quando gli uomini liberi terranno la posizione
 tra le loro amate case e la desolazione della guerra!
 Possa la nazione liberata dal Cielo essere benedetta con la vittoria e la pace,
 sia lodato l’Onnipotente che ci ha creato e protetto come una nazione.
 Dobbiamo perciò prevalere quando la nostra causa è giusta
 e questo è il nostro motto: “Abbiamo fede in Dio”.
 E la bandiera adorna di stelle per sempre garrirà
 sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi!

Nella *Encyclopedia Americana* del 1956, si legge che “l’amore per la patria e l’orgoglio per il proprio Paese sono le note predominanti della maggioranza degli inni nazionali, e in molti il sentimento religioso si fonde con quello patriottico”. Gli inni patriottici esprimono sostanzialmente gli stessi concetti inclusi nel Giuramento di fedeltà alla bandiera. Ma nel Vangelo di Cristo non c’è alcuna base a sostegno dell’orgoglio nazionalistico, che tante divisioni e guerre ha generato e continua a produrre nel mondo.

Nella notte in cui Gesù fu tradito, pronunciò quella che viene comunemente chiamata “la preghiera sacerdotale”, ossia la preghiera che Gesù innalzò al Padre in presenza dei Suoi discepoli dopo aver istituito la “Cena del Signore”, prima di affrontare l’arresto, il processo farsa, la condanna a morte, la flagellazione e la crocifissione. In un punto della Sua preghiera, Gesù disse rivolgendosi al Padre: “Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.” (Giovanni 17:15-16)

Gesù aggiunse le parole “come io non sono del mondo”, ma, ovviamente, c’era una differenza. Gesù non era del mondo nel senso che era prima che il mondo fosse. I discepoli non erano del mondo nel senso che avevano accettato gli insegnamenti di Cristo, i quali richiedevano il rifiuto dei giudizi di valore del mondo, il ripudio dei suoi modelli di riferimento, e la negazione della signoria al principe del mondo (Satana). Ciò era più che sufficiente per giustificare l’affermazione di Gesù secondo cui gli apostoli non erano di questo mondo. Potrebbe Gesù dire la stessa cosa degli odierni sedicenti ‘Cristiani’ d’America?



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - 20 Gennaio 2024)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Il%20saluto%20alla%20bandiera%20americana%20e%20il%20saluto%20nazifascista.pdf>)